Un commento di H. Timmermann

«Die Zeit»: senza il PCI riforme impossibili in Italia

«Molti osservatori in Europa occidentale (e del resto anche la stragrande maggioranza degli esperti di problemi del comunismo delle università americane) richiamano l'attenzione sul fatto che i comunisti italiani, francesi e spagnoli già oggi rappresentano politicamente una grande parte dei lavoratori salariati. Questi, si dice, potrebbero contribuire, con opportuni strumenti di programmazione e di partecipazione, all'ammodernamento delle strutture amministrative ed economiche dei singoli paesi e quindi alla stabilizzazione economica e sociale del fianco sud-ovest della Comunità occidentale» Partendo da questa constatazione il noto politologo Heinz Timmermann fa un'analisi dell'evoluzione dei partiti comunisti occidentali giungendo alla conclusione che essi hanno gli attributi per essere accettati come partners.

Nel suo articolo, che è pubblicato sull'ultimo numero del settimanale della Germania occidentale «Die Zeit», Timmermann è dell'avviso che una tale tesi già oggi è valida per l'Italia.

«Il PCI e la più grande confederazione sindacale del Paese ad esso vicina — nota Timmermann — intanto hanno dichiarato la loro disponibilità per misure congiunturali anche se queste gravano sui lavoratori, ma a condizione che, nel contempo, il governo attui una politica di profonde riforme strutturali in campo politico, economico e sociale». «Inoltre il PCI, si afferma nell'articolo, ha contribuito alla relativa stabilizzazione della società integrando, con la sua attiva politica in direzione dei ceti medi, gruppi di cittadini che, specialmente in periodi di crisi, corrono il rischio di diventare la base di massa e quindi la forza motrice politica e sociale di movimenti fascisti».

Lo studioso tedesco-occidentale, che è responsabile del gruppo di lavoro sui partiti comunisti presso l'Istituto federale per lo studio di problemi orientali e internazionali di Colonia, esprime il suo rammarico per il fatto che «questa interessante evoluzione, con la quale il PCI consapevolmente ha tratto gli insegnamenti dalla storia, è considerata troppo poco» nel suo Paese.

«Il PCI, senza dubbio, ha attraversato il più forte processo di cambiamento» scrive timmermann e riferendosi alla situazione dell'Italia aggiunge: «Una politica di radicali riforme di struttura, senza le quali non sembra possibile una stabilizzazione del Paese, potrebbe essere coronata da successo solo se il PCI la promuove da posizioni di responsabile collaborazione nel governo». «Stando così le cose — conclude — gli europei, i quali hanno il più grande interesse per un consolidamento di lunga durata in Italia, sarebbero male consigliati se facessero proprio l'intransigente atteggiamento di Kissinger nei confronti del PCI».

Messaggio di Leighton all'OSA per la libertà dei detenuti politici

Bernardo Leighton il dirigente democristiano cileno esule in Italia ha inviato il seguente telegramma ad Alejandro Orfilia segretario generale dell'Organizzazione degli stati americani che tiene in questi giorni la sua assemblea a Santiago del Cile:

Mi permetto di chiedere l'intervento di codesto organismo onde ottenere la libertà per Belisario Velasco, ex segretario generale della DC, come anche dei dirigenti sindacali e politici recentemente detenuti e scomparsi Victor Diaz, Mario Zamorano, Jorge Munoz, Jose Weibel e Bernardo Araya. Chiedo altresì all'assemblea generale dell'OSA una ferma azione per la libertà dei colleghi parlamentari Luis Corvalan, Erich Schnacke, Jorge Montes, Segundo Ruiz.

Ford invia il sen. Scott a Pechino

WASHINGTON, 15

Il presidente Ford ha chiesto al senatore Hugh Scott, capo del gruppo repubblicano al Senato, di recarsi a Pechino nel luglio prossimo, per farsi un'idea della situazione politica cinese. Lo hanno reso noto fonti del congresso. La visita di Scott segue quella fatta nei mesi scorsi in Cina dall'ex presidente Nixon, poco dopo la nomina a primo ministro di Hua Kuo-Feng a seguito della morte di Ciu En-lai.

In molti hanno chiesto di essere reiscritti nelle liste elettorali italiane

Fra gli emigranti in Savoia: «Questa volta voterò anch'io»

Un'emigrazione che ebbe origini politiche — Un vecchio antifascista: «Le altre volte non ero mai venuto, ma questa ci sarò anch'io» — Il contributo del Partito comunista francese e della CGT — Il valore europeo del risultato

Dal nostro inviato

CHAMBERY, *giugno*.

Gli uffici della sede consolare di Chambery, capoluogo della Savoia, sono rimasti aperti anche sabato e domenica per dare informazioni ai nostri connazionali che torneranno in Italia a votare e per sbrigare le piccole pratiche burocratiche connesse al viaggio. C'è stato parecchio lavoro, come ce n'era stato parecchio nei giorni precedenti. Molte le richieste di reiscrizione nelle liste elettorali. Ci sono 13 mila italiani in questo dipartimento, altrettanti in quello confinante dell'alta Savoia. Il ceppo originario di quest'emigrazione fu politico, risale ai primi anni dell'epoca fascista.

Il vice console dott. Damiano Spinola ritiene che ne partiranno molti, «certamente più che per le amministrative dello scorso anno». Il compagno Luigi Passoni, del comitato regionale piemontese del PCI, reduce da un incontro coi nostri connazionali che si è svolto alla sala Grenette di Chambery, racconta un episodio significativo: «A metà della riunione si è alzato un uomo anziano, distinto, ha spiegato che era venuto in Francia 55 anni fa, da Treviso. Nel '40 era stato messo in campo di internamento perchè non aveva voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, ma dopo la liberazione a votare in Italia non era mai venuto. «Questa volta — ha detto — ci sarò anch'io». E' partito in auto col figlio e la nuora.

L'appuntamento del 20 giugno è molto sentito, come mai forse si era verificato. Anche qui, dove l'emigrazione ha avuto la possibilità di integrarsi abbastanza bene nel tessuto sociale ed economico del paese ospitante, si guarda al voto di domenica in Italia con una partecipazione straordinaria. Tutte le riunioni promosse dall'amicale franco - italienne, la grande organizzazione democratica dei nostri emigrati, hanno avuto un pubblico appassionato, entusiasta, che interveniva nel dibattito, che poneva quesiti, che voleva essere informato sulle posizioni dei partiti italiani, sulle proposte del PCI per portare l'Italia fuori della crisi. Sono le stesse domande che si sono sentiti rivolgere il compagno Angelo Carossino della direzione del partito, l'on. Dulbecco, l'on. Tripodi e gli altri dirigenti comunisti che in queste settimane si sono incontrati coi nostri lavoratori a Nizza, Marsiglia, in Provenza, a Lione, Grenoble e in molte altre località del centro-sud della Francia. Attesa e speranza, specialmente tra i giovani, sono puntate anche qui sul 20 giugno.

A creare questo clima ha indubbiamente contribuito la attenzione con cui la stampa francese ha seguito l'evolversi della situazione politica in Italia. La «questione comunista» è da settimane uno degli argomenti obbligati nei titoli dei grandi quotidiani, e anche se l'ipotesi di una partecipazione del PCI alla direzione politica del Paese trova a destra irriducibili avversari, la necessità di un mutamento in Italia appare difficilmente contestabile.

La manifestazione coi compagni Marchais e Berlinguer, che ha avuto un'eco larghissima, ha rilanciato l'interesse per le posizioni del PCI sull'Europa e su una politica di cooperazione internazionale. E vale la pena di ripetere le parole con cui un giovane universitario, figlio di emigrati marchigiani, intervenuto alla assemblea nella sala Grenette, ha cercato di interpretare gli umori della opinione pubblica di fronte a questi avvenimenti: «Non era mai stato così, mi sembra. E' la prima volta che le elezioni hanno un valore internazionale La gente si rende conto che dall'esito del voto può dipendere non soltanto una svolta in Italia, ma l'avvio di un processo nuovo su scala europea Per noi emigrati si tratta di un incentivo al voto sentiamo che si tratta di un'occasione da non perdere. Ma è importante anche per i francesi, credo: una modifica del quadro politico italiano influenzerebbe anche la politica francese».

Da tutta la Francia sono partite migliaia di lettere con le quali gli emigrati che non potranno venire in Italia invitano parenti e amici a esprimere un voto che serva a rinnovare il nostro paese Le previsioni, comunque, sono per una partecipazione al voto assai elevata. L'organizzazione dipartimentale della CGT, attraverso i sindacati di categoria, ha chiesto alle associazioni padronali di agevolare al massimo la concessione dei permessi di viaggio e di garantire il mantenimento del posto di lavoro a tutti gli emigrati elettori.

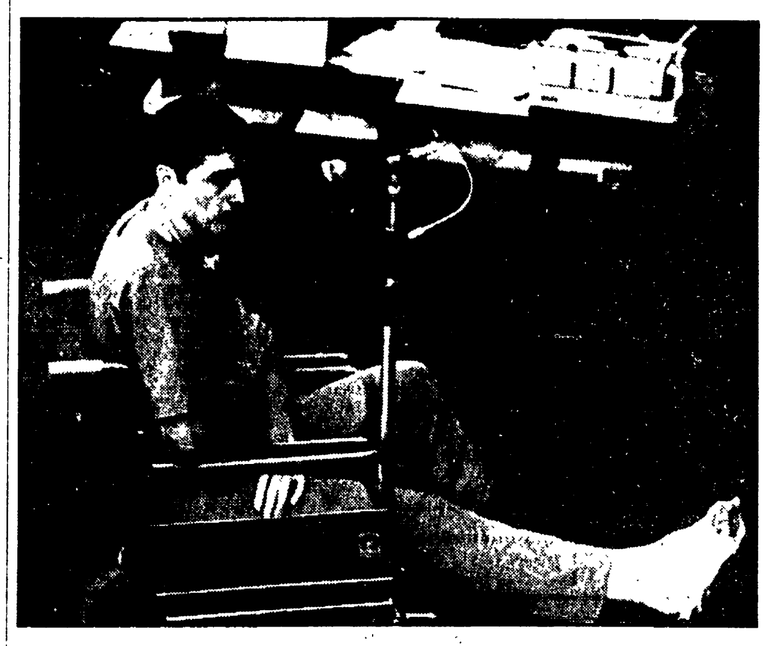
Ma è da sottolineare, soprattutto, il contributo dato dal PCF a questa campagna elettorale tra gli italiani in Francia. Il segretario della federazione della Savoia Michel Tinelli (il nonno paterno era un lanzarolo) e gli altri compagni del gruppo dirigente si sono personalmente impegnati in questo lavoro. Nella Savoia — come negli altri dipartimenti dove vi è una rilevante presenza di nostri lavoratori — sono state diffuse migliaia di copie di un «pezzo» di propaganda in italiano redatto a cura della sezione emigrazione del PCF. Volantini con il testo della lettera di Berlinguer ai nostri connazionali sono stati distribuiti nelle fabbriche e anche nei cantieri di montagna delle valli Tarantese e Maurienne, dove la mano d'opera italiana è particolarmente numerosa.

p. g. b.

Schiacciante vittoria delle sinistre ad Okinawa

TOKIO, 15

Schiacciante vittoria delle sinistre nelle elezioni per il governatore della prefettura di Okinawa: Koichi Taira, candidato del partito comunista, del partito socialista, del Komeyto e del partito socialista di massa di Okinawa è risultato eletto con grande scarto sul candidato del partito liberal-democratico di Takeo Miki, che è al governo. Ad Okinawa, dove si trovano circa la metà delle basi americane esistenti in Giappone, si votava per la seconda volta dopo la restituzione dell'isola alle autorità nipponiche da parte degli Stati Uniti, e per la seconda volta si è registrato il successo delle sinistre.



IL MERCENARIO ALLA SBARRA Prosegue a Luanda il processo a carico di 13 mercenari, già al servizio del FLNA; esaurita la fase dell'interrogatorio degli imputati (alcuni dei quali hanno espressamente ammesso il ruolo della CIA nella vicenda) si è passati ora all'escussione dei testimoni. Nella foto: John Nammock, di 20 anni, irlandese, che ha descritto le incredibili facilitazioni concesse ai mercenari, alla partenza da Londra, dalla polizia britannica

La missione in Africa

Rumsfeld proporrà a Keniatta e Mobutu programmi di aiuto militare diretto

Riunione del Comitato nucleare della NATO

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 15

Dopo lo scacco subito in Angola, gli americani tentano di organizzare la loro presenza militare in Africa. Il ministro per la difesa Rumsfeld si recherà dal 16 al 18 giugno nel Kenia e nello Zaire, per discutere con Keniatta e Mobutu «le condizioni della sicurezza nell'Africa centrale e il punto di vista africano sugli sviluppi nell'Africa del sud». E' la prima volta, si fa notare negli ambienti americani enfatizzando il significato della visita, che un ministro della difesa USA si reca nel continente africano.

Questo, dopo che nei giorni scorsi in sede NATO gli americani hanno agitato con toni allarmistici di fronte agli alleati occidentali lo spauracchio della penetrazione sovietica in Africa.

Secondo fonti del Pentagono citate da corrispondenti americani nei loro dispacci, la missione di Rumsfeld rappresenta un fatto politico nuovo e importante, in quanto segna un distacco dalla linea seguita all'indomani della sconfitta in Angola per muovere in una direzione più «attiva». Il ministro intende infatti discutere programmi di aiuto militare al Kenia e allo Zaire, presentati come una «risposta» all'influenza sovietica e cubana in una serie di paesi africani. La missione, secondo le stesse fonti, si collega alle dichiarazioni recenti di Kissinger secondo le quali gli Stati Uniti «non intendono permettere» una ripetizione della vicenda angolana altrove.

L'annuncio del viaggio africano di Rumsfeld è stato dato all'inizio della riunione del Comitato per la pianificazione nucleare, al comando NATO di Bruxelles, dopo la sessione semestrale dei ministri della difesa.

A conclusione di una giornata svoltasi sotto il segno della corsa agli armamenti, il gruppo nucleare ha discusso ieri un piano per rafforzare anche l'equipaggiamento atomico della NATO in Europa, attraverso una modernizzazione dell'apparato. Si parla in particolare della sostituzione dei missili «Honest John». Il piano contrasta con la proposta presentata sei mesi fa dagli occidentali alla conferenza di Vienna, e appoggiata dal Congresso americano, per la riduzione del numero delle bombe atomiche tattiche ora in Europa (circa settemila, di cui mille in Italia) in cambio di una diminuzione delle forze corazzate del Patto di Varsavia sul continente.

Poiché questa proposta è ora in discussione a Vienna, ha sostenuto contraddittoriamente Rumsfeld, essa non può essere oggetto di una decisione unilaterale dell'alleanza. Ma il fatto che l'alleanza si proponga di rafforzare il suo ombrello atomico sul continente non è certo un contributo efficace al successo del negoziato di Vienna

Il «gruppo nucleare» della NATO, che ha discusso questo piano, comprende quattro paesi (USA, Germania federale, Gran Bretagna, Italia) come membri permanenti, e altri quattro a rotazione per diciotto mesi. Quando, l'anno scorso, venne il turno del Portogallo, la presenza dei comunisti nel governo di Lisbona ne provocò il temporaneo allontanamento, che fu tacitamente accettato anche dai portoghesi.

Naturalmente oggi l'interrogativo si sposta all'Italia. Che cosa succederebbe se i comunisti entrassero nel governo del nostro Paese? Abbiamo chiesto al ministro Forlani, il quale ha avuto alla fine della riunione del Comitato nucleare un lungo colloquio con Rumsfeld se avesse approfittato almeno di questa ultima occasione per chiedere al collega americano e agli altri ministri della NATO di astenersi nella vigilia elettorale da dichiarazioni e commenti allarmistici che, oltre a non rispondere alle reali intenzioni politiche degli ambienti più responsabili americani ed europei, costituiscono un offensivo e strumentale intervento nella nostra vicenda politica interna. Forlani ha ammesso di essersi lasciato sfuggire l'occasione. «Con Rumsfeld ha detto — non abbiamo parlato della situazione italiana. Il tema del colloquio è coperto da riserbo».

Il ministro americano è preoccupato per il possibile esito elettorale in Italia? «No, non mi è parso, ha detto Forlani. E lei è preoccupato? «Io sì, lo sono — ha risposto l'esponente dc — A seconda del risultato del voto si creerebbero condizioni diverse di equilibrio democratico interno, anche se tutti i partiti sono in favore della continuità dei nostri legami internazionali, sia in sede CEE che in sede NATO In ogni modo penso che qualunque fosse il risultato elettorale, dovrebbe spettare al Parlamento italiano e non agli altri membri dell'alleanza, decidere se restare o meno nella NATO».

C'è solo da notare, a questo proposito, che nessun partito chiede oggi l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico I comunisti, da parte loro, hanno ripetutamente dichiarato di accettare l'attuale sistema di alleanze del nostro Paese.

Vera Vegetti

DALLA PRIMA

Polemiche

insite nel sistema proporzionale, ponendo le condizioni — con il maggioritario — per spazzar via i partiti di dimensioni ridotte, come i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali. E' ciò che il capo doroteo chiama una «*semplificazione del quadro politico*».

Una sortita del genere (che, appunto, ricorda da vicino la esperienza della «legge truffa» del 1953: un'operazione che fu sconfitta dall'elettorato italiano) non poteva passare senza suscitare reazioni polemiche. Essa in effetti rivela tutto il fondo di arroganza integralistica che sta dietro l'atteggiamento democristiano in vista del 20 giugno.

Particolarmente vivace è stata la reazione dell'on. Biasini, segretario del PRI. Egli ha respinto l'indicazione di Piccoli definendola rozza ed estranea alla cultura e alla storia del nostro Paese. L'on. Piccoli — ha soggiunto — «*mostra di non intendere che la gravissima crisi di questi anni è stata provocata non già dal pluralismo delle forze politiche, ma dall'inadeguatezza culturale e politica delle analisi e delle soluzioni di questi anni; dai metodi di gestione della cosa pubblica, ispirati a clientelismo ed arroganza del potere; dagli scandali che hanno profondamente turbato la pubblica opinione*». La via di uscita — ha osservato infine il segretario del PRI — non sta quindi in una «*polarizzazione*» di voti sulla DC, al contrario.

ALINOVI Prendendo la parola a Ponticelli dinanzi a migliaia e migliaia di giovani nel corso della festa dedicata dal PCI e dalla FGCI al «primo voto dei diciottenni», il compagno Alinovi, della Direzione del partito, ha rilevato «la distanza incolmabile che si è stabilita fra il livello politico-culturale, la sensibilità morale delle giovani generazioni, da un lato, e il sistema di potere della DC, la sua arroganza, il suo trasformismo, la sua corruzione. Il caso della Lockheed non è un episodio isolabile; è un dato emblematico di un metodo di governo che tende a privatizzare lo Stato, pretendendo l'impunità per ogni furfanteria in nome della discriminazione anticomunista. La campagna dc sul "pericolo per la libertà" che il paese correrebbe per una presenza comunista nel governo, acquista, particolarmente nel Mezzogiorno, un significato di volgare mistificazione.

«Nulla è più illiberale ed oppressivo della rete dc delle clientele e del sottogoverno, della loro pretesa di vincolare la persona umana e la coscienza politica. Libertà e democrazia sarebbero rimaste per decenni parole astratte, ricordate "per memoria" nella Carta costituzionale, se non avessero acquistato invece contenuti reali grazie ad un gigantesco sforzo collettivo — promosso dal PCI — di milioni di uomini e donne del Mezzogiorno per l'esercizio completo delle libertà della persona e delle organizzazioni sociali. Il sistema di potere dc si è collocato in posizione ostile e persino apertamente nemica verso questo sforzo. Né la "sinistra dc" ha trovato il modo di differenziarsi sostanzialmente; la sua mobilitazione elettoralistica di oggi, di accettazione dell'anticomunismo e della difesa delle vecchie posizioni dc di potere e di privilegio, opera, in sostanza, con forza complementare e subalterna della manovra di destra dei Fanfani e dei Gava.

«Per questo il mondo del lavoro e della gioventù, le forze emergenti della emancipazione femminile, debbono negare il voto alla DC, sia che si presenti con la faccia del padrinaggio gaviano, sia con quella del trasformismo demitiano. Prendere l'esempio da Napoli — ha concluso Alinovi — assestare in tutto il Sud un colpo al sistema di potere dc significa liberare una immensa energia costruttiva, di autogoverno e di democrazia per applicarla, nel quadro di una rinnovata solidarietà nazionale e di una nuova direzione del paese, ai grandi problemi del lavoro della espansione produttiva, della rinascita materiale e culturale del Mezzogiorno».

Inquirente

dente del gruppo comunista della Camera in un'intervista al settimanale *Panorama* respinge l'accusa da parte dc di aver compiuto «un gesto elettorale sull'onda dell'emozione per lo scandalo Lockheed» chiedendo le dimissioni di Rumor.

«Si perde la testa — afferma il compagno Natta — quando si parla di ignobile speculazione: di ignobile veramente c'è la catena di scandali, di intrallazzi e corruzione, dal petrolio alla Lockheed, in cui sono sempre presenti amici dei potenti della DC, dirigenti e governanti della DC. Di ignobile vi è il comportamento della DC». «Di fronte al l'infittirsi delle voci che fanno pensare a Rumor — continua il compagno Natta — la decenza più elementare, il rispetto degli interessi e della dignità della nostra nazione avrebbero dovuto determinare il ritiro del ministro degli Esteri».

«Noi — conclude il compagno Natta — non abbiamo formulato capi di accusa, né pronunciato sentenze di colpevolezza. Tocca all'Inquirente accertare, e al più presto, fatti e responsabilità. Ci siamo limitati a chiedere ciò che ci sembra ovvio, e che ci sembrò un ovvio atto dovuto nel caso dell'on. Luigi Gui, quando, sospettato, non accettò di rientrare nel governo».

Church: estraneo alla Lockheed il presidente della Repubblica

WASHINGTON, 15

Due esponenti della sottocommissione per le multinazionali, il suo presidente Frank Church e il repubblicano Charles Percy, hanno fatto oggi in senato una dichiarazione.

I senatori Church e Percy, che hanno diretto l'inchiesta della sottocommissione sulle bustarelle della Lockheed a personalità straniere, hanno dichiarato oggi che alla Commissione non risulta assolutamente che il presidente della Repubblica italiana abbia ricevuto o dovesse ricevere fondi dalla Lockheed Percy ha sottolineato che non c'è assolutamente nulla che possa far risultare implicato il presidente italiano nell'affare Lockheed, direttamente o indirettamente.

I due senatori hanno detto di poter fare questa dichiarazione dopo aver riscontrato le carte della sottocommissione senatoriale e averne parlato specificamente con tutti coloro che si sono occupati della cosa.

1.400 miliardi incassati con la autotassazione

Il ministro delle Finanze Stammati, si è «svegliato» a qualche giorno dalle elezioni dando alcune, seppur vaghe, informazioni sull'attività tributaria. In una intervista al TG1 ha dichiarato che il gettito dell'autotassazione è di circa 1400 miliardi ma che ancora il fisco non ha ricevuto da alcune banche i versamenti che i contribuenti hanno fatto alle casse dello Stato. Benché le dichiarazioni siano ancora impacchettate, ed i Comuni non abbiano ricevuto la loro copia, Stammati ha promesso una rapida procedura per i rimborsi a chi ha subito trattenute più elevate del dovuto (in realtà i rimborsi arriveranno nel 1977). Stammati ha anche dichiarato ad un giornale che farà accertamenti «a scandaglio», per gruppi di contribuenti, ma «nei prossimi sei mesi». La legge lo autorizza da tempo ma in periodo di elezioni la DC non vuole disturbare gli evasori.

E' morta all'età di 86 anni

MARIA GIUSEPPA PARADISO

madre del compagno Gennaro Onesti, responsabile della sezione previdenza del l'Inca-Cgil.

La presidenza ed i compagni tutti dell'Istituto esprimono le più affettuose condoglianze.

Il decesso è avvenuto nella clinica S. Feliciano in via Valcannuta, 39 in Roma.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 giugno alle ore 12 a Salerno.

Concluso il congresso ad Atene con il discorso del segretario del partito

IL DIBATTITO DEL PC INTERNO sulla via ellenica al socialismo

Sottolineata la necessità dell'unità antidittatoriale fra tutte le forze contrarie ai rinnovati propositi di soluzioni autoritarie - Allarmante discorso di Caramanlis

Dal nostro inviato

ATENE, 15

Una manifestazione popolare, alla quale hanno preso parte più di 30 mila persone, svoltasi ieri allo stadio Panionio di Atene, ha segnato la conclusione dei lavori del primo Congresso del PC greco dell'interno.

In una selva di bandiere rosse e biancazzurre, accolto da manifestazioni di esultanza, il compagno Babis Dracopulos, riconfermato all'unanimità dal nuovo comitato centrale alla carica di segretario del partito, ha fatto il bilancio dell'assise comunista.

Il congresso era iniziato domenica 6 giugno e i suoi lavori si erano protratti per una intera settimana. Le relazioni sulla piattaforma programmatica, l'attività del Comitato centrale, sullo Statuto del partito e sullo stato delle sue organizzazioni è stato il frutto di un lungo ed ampio dibattito svoltosi nelle assemblee precongressuali e sulla stampa di partito. Venuti da ogni angolo del Paese, i partecipanti al congresso hanno espresso le loro opinioni, alla luce della più larga pubblicità che una manifestazione di partito di questo genere abbia mai avuto in Grecia.

Se il carattere democratico del dibattito e la pubblicità che lo ha circondato possono sembrare ovvie in un paese come il nostro, per la Grecia si tratta però di una novità. Da quando, nel lontano 1945, il PC greco tenne il suo 7. congresso, in un clima di gravi tensioni, premonitrici della guerra civile, di un anno dopo, nessun altro partito aveva mai convocato un congresso, né prima, né dopo la dittatura militare.

«Il congresso del PC greco dell'interno — ha scritto nei giorni scorsi l'autorevole settimanale *Politika Thèmata* — rappresenta un avvenimento politico che sta al centro dell'attenzione degli osservatori politici, e delle forze politiche organizzate nel nostro Paese, e anche all'estero».

«Nonostante le avversità e gli innumerevoli ostacoli che hanno reso difficile il nostro cammino», ha detto Dracopulos, «il nostro partito esce da questo congresso rafforzato, con un accresciuto prestigio e deciso a conquistare lo spazio politico che gli spetta nella vita del paese». Il leader comunista ha quindi rivolto l'invito ai militanti del suo partito a lavorare per raddoppiare nel più breve tempo possibile gli iscritti al partito e alla sua organizzazione giovanile, la «Righas Ferreos», nata nel fuoco della lotta contro la dittatura militare, e di raddoppiare la diffusione del quotidiano *Avghi*. Dracopoulos ha ribadito la tesi contenuta nei documenti approvati in precedenza dal Congresso, secondo cui la linea politica dell'unità nazionale, anti-dittatoriale e democratica fra tutte le forze contrarie a soluzioni autoritarie, costituisce la migliore garanzia di un reale consolidamento della pur debole, e da più parti minacciata, democrazia greca. Ma perché questa linea possa trovare l'appoggio di vasti strati popolari, senza il quale non potrà mai realizzarsi, occorre un forte partito comunista di massa.

Nel suo discorso, Dracopulos si è soffermato in particolare sulle dichiarazioni che due giorni prima il premier del PC interno ha denunciato i cedimenti autoritari di Karamanlis, i suoi attacchi minacciosi nei confronti delle sinistre e più in generale dei lavoratori. Si profila in questo allarmante discorso del primo ministro greco, la tendenza a un ritorno alla Grecia degli ultimi trent'anni. Dracopulos ha attribuito questa involuzione alle pressioni esercitate sul governo greco dagli USA, dalla NATO e dalla Turchia, ma anche dalle forze eversive di destra all'interno del paese.

Con profonda soddisfazione il segretario del PC interno ha ringraziato i partiti comunisti e operai di altri paesi, i movimenti di liberazione nazionale, che hanno manifestato la loro solidarietà e la loro simpatia al suo partito mandando delegazioni e messaggi al congresso.

Il giorno prima, a conclusione dei suoi lavori, il congresso aveva eletto i 51 membri del nuovo Comitato centrale e aveva approvato i documenti e le risoluzioni programmatiche, lo Statuto e un *manifesto politico* Nei documenti del congresso viene ribadito il carattere rivoluzionario del partito, il suo collocamento nell'ambito del movimento operaio internazionale, nel rispetto più severo della propria e altrui autonomia; vengono inoltre definite le sue scelte fondamentali: una via ellenica al socialismo nella democrazia, nel rispetto del pluralismo e nella libertà, nel rafforzamento dell'indipendenza nazionale.

Il congresso si è soffermato anche nei suoi documenti sulla necessità di lavorare per l'unità di tutte le sinistre. In tal senso è stata sottolineata l'identità di posizioni sulla maggior parte delle questioni con il partito EDA e la necessità di riportare nelle file delle forze organizzate del movimento comunista i numerosi comunisti rimasti fuori in seguito alla scissione del 1968.

Antonio Solaro

Firmato ieri l'accordo al CNR

Piano italo-sovietico di cooperazione nel settore scientifico

Ricerche comuni nei campi di reciproco interesse

Un importante accordo decennale di cooperazione scientifico tra Italia e URSS è stato siglato ieri pomeriggio a Roma, nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche. L'accordo è stato firmato, per l'Italia, dal professor Giovanni Sartori, vice presidente del CNR, dal professor Beniamino Segre, presidente della Accademia dei Lincei, dal professor Alberto Gigli Berzolari, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, e per l'Unione Sovietica, dal professor Gheorghj Kostantinovic Skriabin, segretario generale scientifico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Alla cerimonia della firma era presente anche l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikita Rijov.

L'accordo prevede la realizzazione di ricerche comuni su problemi di reciproco interesse; l'organizzazione di simposi, colloqui e seminari bilaterali; lo scambio di scienziati e di informazione scientifica; la preparazione e la pubblicazione di lavori in comune. Nell'accordo viene sottolineato che la realizzazione di ricerche in cooperazione avrà la priorità verso altre forme di collaborazione. Pur non avendo fissato rigidamente i campi di ricerca di reciproco interesse (la grande mobilità e lo sviluppo accelerato della scienza in questi anni sconsigliano un tale tipo di scelta), molte sono tuttavia le aree individuate in linea di massima.

Lo ha precisato lo stesso professor Skriabin in un cordiale incontro con la stampa, al termine della cerimonia per la firma dell'accordo. «Non possiamo immaginare — ha detto — in quale campo della scienza si può eliminare la collaborazione tra i due paesi». E in particolare ha citato la fisica termonucleare, la matematica, la sismologia, la chimica, la microbiologia e gli studi storici. Skriabin ha poi sottolineato il carattere nuovo che viene ad assumere l'attuale fase di collaborazione: il passaggio dallo scambio di scienziati, che era in vigore finora, alla realizzazione di ricerche in comune su prozetti approvati da una commissione mista italo-sovietica, che si è incontrata a Roma nel gennaio di quest'anno.

Colloqui di Cefis a Mosca

MOSCA, 15

Il primo ministro sovietico, Kossyghin, ha ricevuto oggi al Cremlino il presidente della Montedison, Eugenio Cefis. Lo annuncia la TASS precisando che nello incontro è stato discusso «lo sviluppo della cooperazione sovietico-italiana».

Al colloquio, aggiunge la TASS, ha preso parte il ministro dell'industria chimica dell'URSS, Leonid Kostandov.

Per l'età avanzata

Mao non può più ricevere visitatori stranieri

PECHINO, 15

Il presidente Mao Tse Tung non può ricevere visitatori stranieri a causa dell'età e del lavoro. E' stato annunciato oggi a Pechino, da fonti cinesi autorizzate.

«Il presidente Mao ha una età ben avanzata ed è ancora molto occupato col suo lavoro», ha dichiarato ai giornalisti un portavoce del dipartimento dell'informazione del ministro degli esteri.

Il portavoce ha aggiunto che il comitato centrale del partito comunista «ha deciso di non predisporre che il presidente Mao si incontri con insigni ospiti stranieri».

Egli ha fatto tale dichiarazione al termine di una visita ufficiale in Cina del presidente del Madagascar, Didier Ratsiraka, la prima di un capo di stato o di governo che negli ultimi 14 mesi non sia stato ricevuto dal presidente del PC cinese.

La dichiarazione, pur non accennando a motivi di salute, appare una conferma delle ipotesi degli osservatori su un aggravamento delle condizioni di Mao, che ha 82 anni e non compare in pubblico dal primo maggio 1971.

L'ultimo ospite straniero ricevuto dal leader cinese è stato, il 27 aprile scorso, il primo ministro pakistano, Zulfikar Ali Bhutto.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia festivo L. 350; Toscana festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 300, festivo L. 320; Bologna: L. 275-300, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-200, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 150, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 900 per parola; Italia settentrionale L. 800, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19